



## Cineforum allo Spazio 4

Stasera alle 21 allo Spazio 4 di via Manzoni, il ciclo di cineforum di marzo propone la proiezione del film "Il giorno della civetta" di Damiano Damiani.

## Domani Pepe Romero a Parma

Pepe Romero, il poeta della chitarra, sarà domani sera a Parma, alle 20.30 all'auditorium "Paganini": si tratta dell'unica tappa italiana del celebre chitarrista spagnolo, nell'ambito della Stagione concertistica del Teatro Regio.



## Molinaroli a "Città di carta"

Oggi alle 16.30 alla Biblioteca Passerini Landi, per il ciclo "Città di carta", Mauro Molinaroli parlerà del suo libro "Quando avevamo ragione" (Berti), con un video di Gianni Cravedi sugli anni '70.



## Fernandi presenta il suo libro

Oggi alle 17.30 alla Libreria Romagnosi verrà presentato il libro di Franco Fernandi "Piacenza e Francesco d'Assisi". Con l'autore intervorranno Giovanni Marchionni, padre Raffaele Russo e padre Secondo Bollati



**PIACENZA JAZZ FEST** - In un President strapieno splendida performance del figlio del leggendario John. Un sax sofisticato e un trio perfetto

# Con Ravi Coltrane jazz raffinato e "cortine di suono"

di ALFREDO TENNI

«Il jazz è il suono della sorpresa», recita una citatissima frase del critico Whitney Balliett. E in effetti il jazz, musica improvvisata per eccellenza, trae spesso benefiche scosse di adrenalina dagli imprevisti. Imprevisti come quello che l'altra sera al President, nel concerto del *Piacenza Jazz Fest* che ha inaugurato proprio nella nostra città il tour europeo del saxofonista Ravi Coltrane, ha inopinatamente trasformato il Ravi Coltrane Quartet in un Ravi Coltrane Trio: colpa delle forti raffiche di vento che, rendendo impossibili i decolli dall'aeroporto "J. F. K." di New York, hanno impedito al pianista Luis Perdomo di raggiungere in tempo i colleghi. Senza nulla togliere al talento di Perdomo, che è un grande pianista, il contrattempo ha fatto più bene che male al concerto: la volontà di reagire all'incidente con una grande performance ha caricato a pallettoni il virtuoso Ravi Coltrane e i suoi *sidemen* superstiti (gli straordinari Drew Grass al contrabbasso ed E. J. Strickland alla batteria), che hanno regalato al President - plaudente, vocante e pieno come un uovo - un'esibizione da ricordare negli anni.

Inutile negarlo: a Ravi, figlio di John (e Alice) Coltrane, non è bastato incidere fior di album a cinque stelle e guadagnarsi il più alto rispetto da parte dei critici (e persino dei colleghi) per liberarsi del tutto dalla scomoda etichetta di "figlio di" (se poi, oltre a essere figlio di John



Momenti del concerto del saxofonista Ravi Coltrane con il suo trio al President gremito per il Piacenza Jazz Fest (foto Cravedi)

Coltrane, suoni anche il sax tenore come lui, vuol dire che te la vai proprio a cercare). Fosse stato figlio di un calzolaio, difficilmente Ravi Coltrane (artista

sopraffino, ma beniamino di un pubblico molto "specializzato") avrebbe fatto il tutto esaurito al President. Per sua fortuna (e per quella degli ascoltatori), Ra-

vi Coltrane vanta, oltre a un gran gusto e a un'esaltante perizia sullo strumento, una personalità spiccata. La sua musica è quanto più elegante e *styli-*

*sh* si possa ascoltare oggi in ambito jazz: un *mainstream jazz* evoluto, modernista, armonicamente molto sofisticato e anticonvenzionale, che a tratti flirta con memorie free (anche perché la formazione sax-basso-batteria esibita a Piacenza evoca ricordi illustri, da Albert Ayler a Ornette Coleman nei concerti al Golden Circle di Stoccolma).

Si può dire che Ravi Coltrane è, rispetto a suo padre John, ciò che ogni genitore si augura di ventino i propri figli: un uomo con una personalità propria, che ha trovato nella vita una strada che è solo sua, ma che all'occhio dei conoscenti tradisce quelle somiglianze che vengono solo dai legami di sangue. Altri saxofonisti (Joe Henderson, Wayne Shorter, forse addirittura il primo Brandford Marsalis) possono suonare come ispiratori più diretti del suo sti-

le; ma quando, nel raffinatissimo gioco di pieni e di vuoti in cui la sua musica si sostanzia, Ravi ingrana la marcia degli assoli lunghi, ecco arrivare improvvisazione torrenziali in cui davvero risuona l'eco delle *sheets of sound*, le celebri "cortine di suono" di suo padre. La differenza sta in questo: ciò che in John era caldo, in Ravi è freddo (nel senso, per nulla negativo in inglese, di *cool*), specialmente nel suo stupendo, cristallino registro acuto; quello che in John era un carnale misticismo di passione e furore, in Ravi sembra l'elegante, razionale dimostrazione di un teorema, controllata in ogni sua parte nonostante il calore dell'eloquio che la sostiene.

La fantastica, iper-creativa resa dello standard *Nothing like you* di Bob Dorough e Fran Landesman ha inaugurato un dialogo a tre fra virtuosi stellari che è proseguito con due composizioni di Ravi Coltrane, *Between lines* e *Midsummer* (illuminata da un favoloso assolo del contrabbassista Gress). La lunga, avvincente improvvisazione tematica a tre che ha preceduto il midtempo di *Away* (romantica ballad a firma di Gress) è stata il momento forse più felice di un concerto esaltante, insieme con la maiuscola versione di *Epistrophy* di Thelonious Monk, introdotta da un assolo del travolgente batterista

## Piccolo imprevisto

Non arriva il pianista ma il concerto non ne soffre: grandi applausi

Strickland. E gli omaggi al Coltrane senior? Sono arrivati con la citata *Epistrophy* (un cavallo di battaglia dei concerti che Monk e il giovane "Trane" fecero insieme) e con la rilettura di *Satellite* (da *Coltrane's sound*, 1964). Ma soprattutto con un bis che il teatro accoglie con un boato: *Giant steps*. La celeberrima progressione per terze maggiori del tema, da mezzo secolo una palestra per jazzisti di ogni strumento, è enunciata solo a metà del pezzo: ma il pubblico - *ear training* o voce del cuore? - aveva capito subito dove si andava a parare.

di STEFANIA NIX

Con il concerto del Debora Lombardo Quartet, preziose note jazz sono risuonate nella "Piazza del Gusto" del Centro commerciale "Gotico" di Via Emilia Parmense, per il secondo appuntamento in programma nell'ambito della rassegna *Il Jazz al Centro*, collaterale al *Piacenza Jazz Fest* organizzata dal Piacenza Jazz Club, in collaborazione con la direzione del "Gotico".

Solida voce proveniente dal pop più raffinato, la vocalist Debora Lombardo, riminese di origine, ma pavese d'adozione, ha dimostrato di essere molto cresciuta artisticamente: nel corso degli anni, infatti, ha affinato le sue ottime doti vocali, impadronendosi della tecnica fino ad utilizzarla la voce come un vero e proprio "strumento" musicale. Al "Gotico", Debora ha dato prova di un'interpreta-

# E la calda voce di Debora Lombardo affascina Al "Gotico" riuscito appuntamento per la rassegna "Il Jazz al Centro"

zione densa di pathos: con la brillantezza, l'intonazione e la precisione che la contraddistinguono, ha condotto il pubblico attraverso sonorità swing morbide e raffinate, per quasi due ore di esibizione.

Quella della Lombardo è musica in equilibrio fra il tradizionale e il personale, capace di condurre l'ascoltatore con estrema naturalezza lungo una vasta gamma di stati d'animo. Con lei sul palco tre musicisti ben noti al pubblico piacentino, legati da una familiarità consolidata da anni di collaborazioni: alla tastiera Mario Zara, che ha impreziosito ogni brano con continue citazioni, una caratteristica tipica del suo pianismo; al basso Michele Mazzoni, che ha saputo tesse-



re la trama ritmico-armonica del gruppo con grande precisione; e alla batteria Luca Mezzadri, motore ritmico dell'ensemble, con il suo groove morbido ma deciso.

Debora Lombardo e il suo gruppo al Centro commerciale Il Gotico durante il concerto (foto Cravedi)



Il quartetto si è prodotto in un vasto repertorio, rendendo omaggio alle più grandi vocaliste della musica jazz: da Ella Fitzgerald (con brani quali *All fitzgerald*, *How high the moon*, *I'm*

*beginning to see the light*) a Sarah Vaughan (*Lullaby Of Birdland*), da Billie Holiday (*Don't explain*) a Diane Schuur (*Louisiana sunday afternoon*). Non sono mancate alcune

incursioni nel genere pop, con due brani riarrangiati da Mario Zara: *Time after time* di Cindy Lauper ed *Every breath you take* dei Police; quest'ultimo è contenuto anche nel cd di Debora Lombardo *Through the rain* (Ultrasound Records, distribuito dalla Catfish), realizzato in collaborazione con Mario Zara.

Durante il concerto, i visitatori del "Gotico" hanno potuto degustare l'aperitivo offerto dal centro commerciale e apprezzare la mostra fotografica *Fermoimmagine - Scatti dai precedenti Jazz Fest*, che ha proposto immagini dei tanti artisti intervenuti nelle sei precedenti edizioni del *Piacenza Jazz Fest*, immortalati dai fotografi ufficiali della manifestazione, in momenti di creatività o di relax. *Il Jazz al Centro* proseguirà sabato con il concerto del gruppo Sugar Pie & The Candymen, in programma alle ore 17.30.